

Prefazione all'edizione italiana

Quando le edizioni Alma di Parigi mi proposero di inaugurare una nuova collana intitolata «Pabloïd», mi spiegarono che quello strano nome evocava Pablo Picasso. Una volta, il grande pittore aveva infatti affermato che i temi fondamentali dell'arte erano (e sarebbero sempre stati) «la gravidanza, la nascita, la sofferenza, l'assassinio, la coppia, la morte, la rivolta – e forse il bacio». Questa dichiarazione attribuiva al bacio, a questo piccolo gesto della vita quotidiana, un'importanza davvero inaspettata.

Eppure davanti a questa serie di *emblem*i (così Picasso definiva quei grandi temi) non esitai un solo momento: dovevo subito scrivere un saggio sul bacio. Parlando con l'editore, mi ricordai quello che, di solito, si dice delle prostitute: non danno mai baci. Valorizzano i servizi elargiti dal loro corpo – anche i più innominabili – ma non apprezzano il bacio? Ma sì, è comprensibile: il bacio di *Eros* è un gesto di puro desiderio: il bacio più bello di tutti. E se si può fare l'amore senza amare, non si potrebbe baciare senza desiderare di essere baciati. Per dare e ricevere un bacio occorre quello slancio che ci spinge verso l'amata o l'amato, quell'intimo moto d'assenso a ciò che la persona amata rappresenta. Occorre l'amore.

Ebbene: già da molti anni io mi occupo del desiderio. Del desiderio di vivere, in generale; e qualche volta anche del desiderio fisico. Ed ecco che mi si offriva la possibilità di continuarne l'esplorazione attraverso la

sua più compiuta metonimia. Quante cose interessanti ci fa scoprire il bacio d'amore! Per esempio: che il dare e il ricevere possono essere il medesimo gesto. Che la differenza tra i sessi viene meno, perché, in fondo, l'uomo e la donna praticano il bacio nello stesso modo. Che il bacio investe il nostro volto ovvero il luogo elettivo della nostra umanità. Che il bacio presuppone una straordinaria inventiva: perché nessun bacio assomiglia a un altro, anche quando non ci si bacia per la prima volta.

E poi: il bacio d'amore è certo il bacio sovrano, ma ne esistono molti altri, ispirati da *Philia*, la tenerezza, l'amicizia. Baci che diventano bacetti sulla guancia, baci sulla fronte, baci d'affetto. Insomma: non avevo dubbi che ci fosse abbastanza carne al fuoco per un libro. Un libro tanto più necessario perché, se è vero che altri autori si erano già dedicati a *mostrare* i baci (foto di strada, immagini di statue, di dipinti – tutto un materiale che il mio saggio si limita a sfiorare), nessuno – mi sembrava – aveva mai veramente *riflettuto* sul bacio, sulla sua storia, sul suo simbolismo. E dal momento che, su un tema come questo, non potevo permettermi di riuscire noiosa, decisi di esporre le mie riflessioni nella forma di una finzione: e inventai alcuni personaggi che conversano, vivono e, strada facendo, scoprono le diverse sfaccettature del bacio.

Ho sempre pensato che scrivere libri significhi creare un'isola incantata in cui il lettore e il libro si incontrano, si appartano dal mondo per condividere l'universo segreto che vibra in mezzo alle pagine. È inevitabile pensare a Dante e a Paolo e Francesca, quando cedono al loro desiderio davanti al libro che descrive il bacio fra Lancillotto e Ginevra. Quel bacio galeotto che genera il

loro bacio. E invero associare la lettura e il bacio è un'intuizione straordinaria.

Cari lettori, con questo libro voglio ancora una volta parlare al vostro orecchio e darvi – tra confidenza e riflessione – qualche notizia del mio modo di sentire e di pensare. Ecco dunque il bacio. Fra voi e me.

Belinda Cannone
Parigi, 22 ottobre 2016

Ringraziamenti

L'Autrice esprime la sua gratitudine a Chiara Contini, per avere condotto un lavoro di traduzione attento e pieno di dedizione e intelligenza. E a Giovanni Lombardo, *son passeur sicilien de toujours*.